

# Vinicio Capossela, Pioggia Di Novembre

E se, e ma  
mi pare sar  
eppure non piove e nuvole  
non ne vedo di qua  
una striscia di cielo  
non diversa da prima  
solo freddo d'autunno  
e bianco color di farina

guardo sopra al sesto piano  
una goccia e poi l'altra si spiaccica in faccia  
fa un rumore di sveglia  
che tintinna sul ferro  
di una gronda lontana

e viene la pioggia a lavare  
le macchine in fila  
gli allarmi strillare  
e bagna le aiuole spellate  
le multe stracciate  
il cielo dei bar

sulla strada di pietra segnata  
come panforte di tagli e binari  
piove sulle varesine e gira gira  
la giostra senza fine

cade sopra i tram che passano lenti  
di ferro e di legno pazienti  
con un occhio solo  
buoni da guardare  
dinosauri in fila ad asciugare  
piove sui pensieri dietro ai fanali  
delle tangenziali

e bagna nei cortili i gerani  
le nere ringhiere  
le lingue straniere  
i viados di Gioia  
la casba di Buenos Aires  
le edicole accese  
le borse e le spese

piove sulle campane  
delle pievi romane  
sulle grazie sui ceri  
sui voti e sui desideri  
cade sopra i piedi dei bambini  
che ci sono ma non li vedi  
sugli ortomercati  
dentro i fabbricati  
sopra le collette di spicci e sigarette  
su uomini e su cani  
e piove sulle urla dei villani

sul cimitero monumentale  
sugli attacchini sugli spazzini  
sulle chiese dei filippini  
sui tavolini dei baracchini  
sui gatti tristi dentro i cortili  
sulle collane degli abusivi  
sul padiglione degli infettivi  
sopra i germani dentro i navigli

sui treni caldi dei pendolari  
sopra i silenzi dei tassinari  
sulle africane per mezzo ai viali  
sopra i parenti negli ospedali  
e piove stasera anche sul chiuso della galera

e venga la pioggia a Novembre  
a lavarmi i pensieri dal fango e dal mal.